

EMERGENZA IDRICA

PIANO TRENTENNALE

400 MILIONI DI INVESTIMENTI PER LE NUOVE OPERE, L'INTERCONNESSIONE DEGLI ACQUEDOTTI E LA DEPURAZIONE MA BISOGNA TROVARNE 146 «FUORI TARIFFA»

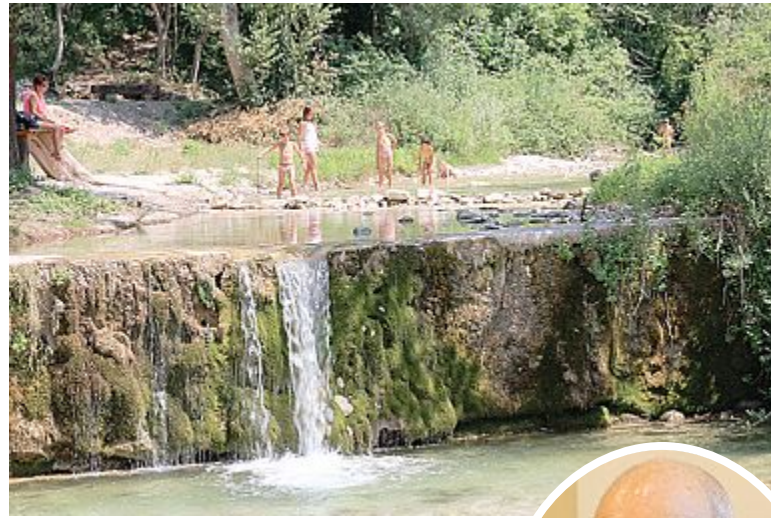
«Acque profonde per risolvere la crisi»

Incontro con i sindaci: Marche Multiservizi sollecita soluzioni di lungo respiro

– PESARO –
QUATTRO degli ultimi cinque anni con piogge abbondanti. E il problema acqua messo sotto il tappeto. Adesso che l'estate è tornata a ricordarci di cosa è capace (il luglio più caldo di sempre, tanto per dire), il gestore ne approfitta per segnalare la debolezza del nostro sistema di approvvigionamento. Marche Multiservizi ieri ha convocato in via Canonici i sindaci della provincia. Messaggio chiaro: «Serve una strategia. Perché se arriviamo al collasso, le cose non si risolvono dalla sera alla mattina. Servono tempi lunghi, prima si parte, meglio è». Parole dell'ad Mauro Tivoli, cui ha fatto eco il presidente Massimo Galuzzi.

Tutto questo mentre la Regione ha riavviato l'iter per il nuovo Piano acquedotti, con scarsa trasparenza a sentire anche le lamentele dei Comuni. Marche Multiservizi ha spiegato come funziona il sistema di distribuzione dell'acqua nella provincia, dividendo la rete per otto aree distinte, dalla costa che consuma mille litri al secondo fino ai piccoli agglomerati montani alimentati da sorgenti da pochi litri. Si sa: la maggior parte della risorsa (oltre il 60%) è acqua superficiale, il 23% proviene da sorgenti, solo il 9% da pozzi profondi. Ed è qui che batte il gestore per sollecitare il «riequilibrio» e una minor dipendenza dai fiumi e dai capricci delle stagioni.

LE NUOVE fonti individuate sono note e già oggetto di studi: secondo MM i pozzi profondi di Sant'Anna e San Lazzaro sono in grado di dare rispettivamente 230 e 100 litri al secondo. E un moderato prelievo aggiuntivo dal pozzo Burano (400.000 metri cubi l'anno, contro i quasi 2 milioni di rilasci in alveo in occasione delle emergenze idriche) consentirebbe di risolvere i problemi dell'acquedotto del Nerone e del torrente



Il torrente Giordano, sul Nerone

“ Serve una strategia comune prima che si arrivi al collasso E bisogna muoversi ora

MAURO TIVOLI (ad Marche Multiservizi)



Giordano, dalle cui sorgenti in estate verrebbe garantito un deflusso di 20 litri al secondo (contro i 5 attuali). E qui entra in gioco l'altro tema delle interconnessioni: per-

ché verrebbero collegati gli acquedotti del Burano e del Nerone. Sulla depurazione cambia la strategia: «Più collettori, meno depuratori». Nella valle del Foglia, tanto



Un momento dell'incontro con i sindaci

per fare un esempio: Borgheria (110.000 abitanti equivalenti), Montecchio (30.000) e Schieti (25.000). E bisogna fare in fretta, in una provincia sotto la minaccia delle sanzioni comunitarie, con sei agglomerati urbani fuorilegge («non conformi»). Stanziati 11 milioni, ne servono altri 33. E' stato accennato anche alla possibilità di sfruttare l'acqua di Mercatale per le emergenze della valle del Foglia, grazie alla nuova condotta del Consorzio di bonifica, ma servirebbe un nuovo potabilizzatore a Montelabbate (14 milioni di euro).

COMPLESSIVAMENTE, tra acquedotti, fognature e depurazione, il piano di MM prevede 400 milioni di euro in trent'anni, di cui 146 di investimenti straordinari. Ovvero: fuori tariffa. Soldi da trovare. Il piano («un contributo di idee», ha detto Tivoli) si basa, come il piano regionale acquedotti, su previsioni di consumi e popolazione in aumento nei prossimi decenni. Qui ci sarebbe molto da discutere, meglio rimandare ad altra occasione.

Mauro Ciccarelli

STATO DI FATTO ACQUA POTABILE	
I numeri del servizio idropotabile di MMS (dati 2014):	
• Comuni Serviti	54
• Numero di utenze	129.665
• Abitanti Serviti	287.048 (*)
• Lunghezza Rete Idrica	4.534 km
• Lunghezza Rete adduttrici	1.383 km
• Impianti potabilizzazione	8
• Numero di Sorgenti	319
• Numero di pozzi	121
• Captazioni superficiali	9
• Volume idrico captato	34,52 mln m ³

(*) esclusi gli abitanti serviti da sottostazione ASCT

POZZO BURANO

Il sindaco di Cagli: nessun preconcetto se si tratta di indagini serie

«IL POZZO Burano? Nessun preconcetto – ha detto il sindaco di Cagli Alessandri –. A patto che si facciano indagini serie. Lo studio su cui ci basiamo adesso (Aquatec, ndr) è durato 13 mesi scarsi... Piuttosto, si fanno riunioni in Regione sul Piano acquedotti e noi non veniamo invitati. E dire che ne abbiamo fatte di osservazioni».

«Un tabù che si è spezzato», ha detto Dante Marchi, ex presidente Ato, a proposito del pozzo. Il sindaco di Urbino Gambini ha sollecitato una «lingua comune» delle amministrazioni, lamentando anche l'assenza alla riunione di un interlocutore come Megas, proprietaria delle reti. Concetto ripreso da altri colleghi, come il sindaco di Tavullia Francesca Paolucci. Quello di Serrungarina (Marta Falcioni) ha chiesto lumi sul progetto di sfangamento di Tavernelle, quello di Monte Cerignone, Carlo Chiarabini, oltre a lamentare un prevedibile nuovo aumento di tariffe («La gente è stanca») ha invocato un approccio culturale diverso, a partire dalla leva dei risparmi. In proposito, il presidente della Provincia Tagliolini ha sollecitato i sindaci a fare i controlli contro gli abusi, citando l'esempio dei campi sportivi.

Il sindaco di Urbina Ciccolini ha chiesto di sfruttare l'occasione di questo piano «per tornare a far vivere i nostri corsi d'acqua».

ma.ci.

LAVORI FLUVIALI IL CONSORZIO DI BONIFICA HA RIMOSSO TRONCHI E GHIAIA, CONSOLIDANDO LE SPONDE

Eliminato il «tappo» alla confluenza tra Foglia e Apsa

CONCLUSI i lavori alla confluenza tra Apsa e Foglia. Il Consorzio di bonifica ha rimosso tronchi secchi e ghiaia che creavano un pericoloso tappo e provocavano continui allagamenti della strada provinciale nel comune di Montecalvo, in località Ca' Marcone. «Gli interventi sono avvenuti in due step – spiegano i tecnici del Consorzio – da gennaio a marzo abbiamo tolto alberi e rami secchi già caduti in alveo. Tra maggio e giugno invece, è stato rimosso il materiale ghiaioso che occludeva l'immissione dell'Apsa nel Foglia e con lo stesso sono state



Lavori conclusi alla confluenza Apsa-Foglia. In occasione delle piene, l'ostruzione provocava continui allagamenti delle zone circostanti

riconsolidate le sponde di entrambi i corsi d'acqua». Si trattava di un lavoro urgente, richiesto anche dal Comune di Montecalvo, visto che in occasione di precipitazioni importanti si creava un

tappo che faceva alzare il livello del Foglia, inondando la Provinciale 3 bis. Durante lo scorso inverno l'arteria è stata chiusa numerose volte, costringendo a dirottare il traffico verso le colline

di Montecalvo.

«Con questo intervento – riprende il tecnico del Consorzio – i disagi non si ripeteranno più, salvo ovviamente fenomeni eccezionali. Anche perché in occasione della posa della nuova condotta del Foglia (che in quel punto fiancheggia il fiume), il Consorzio ha provveduto a creare un nuovo argine a protezione della strada provinciale. Anche se per sistemare definitivamente il problema occorrerebbe abbassare il livello del fiume, che corre parallelo alla strada». I lavori sono stati eseguiti per incarico del Consorzio dalla ditta Marcolini di Auditora.